> dialettici, [Calvino] racconta, attraverso i ricordi di un vecchio marinaio inglese, l'incontro-scontro di due galeoni, l'uno inglese e l'altro spagnolo, nei mari delle Antille all'epoca delle guerre di corsa e dell'Invincibile Armada. Malgrado i continui stimoli dei nipoti che vogliono strappare una «conclusione» alla narrazione del vecchio e insonnolito zio marinaio, il racconto si chiude senza né vinti né vincitori. Calvino suggerisce per bocca del marinaio solo possibili scenari (quello che si sarebbe potuto fare... ma con rischi!) ma i galeoni sembrano poter continuare a fronteggiarsi per l'eternità in un mare senza vento, di calma piatta [...]. E allora: gli attori protagonisti della congiuntura demografica italiana — e generazioni attualmente in età riproduttiva — si comportano come i galeoni immersi nella gran bonaccia delle Antille?

Conta poco la recente, pubblicizzata, ripresa delle nascite, in buona parte dovuta al contributo dei nuovi ospiti giunti in Italia da altre regioni del mondo. Il ritratto complessivo della sfilata delle coorti non ne è sostanzialmente scalfito: rallentato il flusso in entrata, rallentato il tempo di percorrenza della vita individuale, nello stesso momento in cui altri segnali (la diminuzione della dimensione familiare, la ridotta propensione a spostarsi sul territorio, il crescente carico di anni «in non buona salute» che la popolazione più longeva si porta in dote sulle spalle) sembrano indicare un crescente isolamento fra gli individui in marcia. Non più il passo rapido e sicuro dell'armata di Süssmilch, insomma: al suo posto la sensazione dello sfilare congelato sulla muraglia di un esercito di soldati di terracotta. Perché mai?

2. *Calendari dilatati, sequenze reversibili*

Parliamo di una generazione, quella dei giovani entrati in vita adulta tra il 1973 e il 2000, dopo lo shock petrolifero e prima del cambio di secolo, nata (andando a ritroso) nel quarto di secolo tra la fine della seconda guerra mondiale e gli ultimi fuochi degli anni sessanta. Tentiamo un consuntivo di questa generazione del «grande freddo», segnata dalla stagnazione dei comportamenti di passaggio; forse coglieremo cosa la distingue dalle ondate successive, entrate in età adulta nel XXI secolo.

Questa onda generazionale è stata segnata dal crollo della fecondità e da una traslazione in avanti dei calendari di entrata in vita adulta.